

Occhi puntati sull'Iran

Elettrotecnica ed elettronica sono stati fra i settori esportativi più colpiti a seguito delle misure restrittive applicate all'Iran dal 2006, ma l'allentamento delle restrizioni potrebbe avere un impatto positivo sulle vendite dei nostri settori tecnologici. Un'opportunità da non perdere

FRANCESCA PRANDI

EONews ringrazia per la preziosa collaborazione la Federazione ANIE e la Camera di Commercio e Industria Italo-Iraniana.

Il punto sulle sanzioni

Le sanzioni applicate all'Iran a partire dal 2006 da parte di Stati Uniti, ONU e Unione Europea (UE) hanno avuto inevitabili conseguenze sull'attività commerciale del nostro Paese -si legge su una recente analisi di SACE. L'impatto in termini di export, senza considerare gli investimenti in Iran, è stato consistente: a partire dal 2006 si è infatti registrata una perdita di oltre 15 miliardi di euro di esportazioni, di cui oltre il 60% in corrispondenza della seconda ondata sanzionatoria. Il settore più colpito è stato la meccanica strumentale, che rappresenta oltre la metà dell'export italiano verso l'Iran e che ha subito perdite per oltre 11 miliardi dall'inizio delle sanzioni (oltre il 70% della perdita complessiva). Ma una svolta è ora possibile. Il 14 luglio di quest'anno è stato infatti siglato a Vienna l'accordo tra Iran e grandi potenze (Usa, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina e Germania), per il quale l'Iran ridurrà di due terzi le sue capacità di arricchimento dell'uranio, diminuirà le scorte di uranio a basso arricchimento, rimuoverà e riprogetterà il reattore della centrale nucleare di Arak affinché non possa

produrre quantità significative di plutonio. Il Paese permetterà inoltre l'accesso nei siti nucleari, anche in quelli militari, agli ispettori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), nel caso in cui l'Onu sospettasse delle attività legate all'arricchimento dell'uranio. Una volta che l'Aiea avrà verificato che il piano nucleare venga attuato come da intese, le Nazioni Unite, gli Stati Uniti e l'Unione Europea toglieranno le sanzioni, salvo naturalmente reintrodurle in caso di inadempienze successive. Un primo effetto di questo accordo si è avuto immediatamente. Oltre alle deroghe alle sanzioni, necessarie all'Iran per attuare i suoi impegni sul nucleare (vedi la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 20 luglio 2015), sono ripresi i contatti ufficiali tra gli Stati. Per quanto riguarda l'Italia, il 4 agosto 2015 il Ministero dello Sviluppo Economico, SACE e Mediobanca hanno annunciato la firma di un Memorandum of Understanding con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Banca Centrale dell'Iran con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo di future relazioni economico-commerciali tra i due Paesi. L'accordo fa da apripista a nuove importanti iniziative che vedranno un forte coinvolgimento di SACE al fianco di istituti finanziari italiani e internazionali per una più rapida ed efficace ripresa dell'interscambio e degli investimenti nel Paese me-

diorientale, storico partner di diversi Stati europei e in particolare dell'Italia. In base al Memorandum, le controparti si impegnano ad avviare una collaborazione per valutare progetti di mutuo interesse, di breve e medio-lungo termine, in comparti industriali d'eccezione italiana, che siano funzionali allo sviluppo economico iraniano. Verranno inoltre identificate istituzioni finanziarie locali che possano beneficiare di linee di credito messe a disposizione da Mediobanca, con la garanzia di SACE e del Ministero dell'Economia e delle Finanze iraniano, al fine di sostenere il finanziamento e il pagamento di transazioni di export e investimento. In prospettiva, l'iniziativa di schiude un ampio potenziale. Secondo le stime di SACE, la cessazione del quadro sanzionatorio potrebbe portare a un incremento dell'export italiano nel Paese di quasi 3 miliardi di euro nel quadriennio 2015-2018, con le migliori opportunità nei comparti della meccanica strumentale, dell'oil&gas e dei trasporti.

ANIE in Iran, un mercato potenziale da oltre un miliardo di euro

Lo scorso 18-24 settembre una missione imprenditoriale organizzata dalla Federazione ANIE in collaborazione con l'Ufficio ICE di Teheran si è recata nel Paese per approfondire le opportunità commerciali e avviare collaborazioni con partner locali. Attraverso questo tipo di missioni Anie conferma il proprio obiettivo di "non essere solo un facilitatore logistico dell'incontro tra domanda e offerta nei mercati esteri, ma di porsi anche come osservatore privilegiato dei trend dell'export internazionale", ha commentato Andrea Gemme, presidente di ANIE Confindustria, alla guida della missione. "Nel periodo 2000-2010, precedente all'inasprimento

delle sanzioni, l'Elettrotecnica e l'Elettronica italiane si annoveravano fra i settori più dinamici, mettendo a segno una crescita dell'export verso l'Iran vicina al 20% (superiore al 60% la crescita per la sola componente dell'Elettrotecnica). Nel periodo 2011-2014, invece, gli effetti dell'inasprimento del regime sanzionatorio sono stati particolarmente rilevanti, portando a una caduta delle esportazioni settoriali rivolte al mercato dell'Iran vicina al 45%.

Oggi l'Iran rappresenta una delle principali economie e uno dei Paesi più popolosi all'interno dell'area del Medio Oriente, caratterizzato da un mercato interno in forte crescita, che nel 2014 ha registrato un incremento del 3% del PIL e per l'anno in corso dovrebbe confermare il trend positivo. Nonostante il contesto sfavorevole, oggi l'Elettrotecnica e l'Elettronica continuano in aggregato a occupare un ruolo importante nella composizione delle esportazioni italiane rivolte all'Iran, rappresentando nel 2014 il secondo settore industriale – dopo la meccanica strumentale – di cui si compone l'export italiano verso il Paese, con una quota sul totale esportato pari al 16%. In previsione di un allentamento delle misure restrittive nei confronti dell'Iran, nella media del 2015 l'export italiano dovrebbe ulteriormente consolidarsi, evidenziando una crescita a due cifre. Da stime ANIE il raggiungimento dell'accordo potrebbe aprire un mercato potenziale per le esportazioni delle imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane in Iran pari a oltre un miliardo di euro.

Dei 196,6 milioni di euro generati dall'export italiano di elettrotecnica ed elettronica verso l'Iran nel 2014, la prima detiene una fetta largamente maggioritaria, originando

l'83% delle esportazioni. I comparti più attivi per quanto riguarda l'industria elettrotecnica sono stati la produzione, Trasmissione e distribuzione di energia (81,1 milioni di euro, oltre il 40% del totale); gli ascensori e scale mobili (29,3 milioni) e gli apparecchi domestici e professionali (28,3 milioni). Per quanto riguarda l'elettronica, emergono i sistemi di automazione e misura (24,2 milioni) e l'ICT (8 milioni).^(*)

Grandi opportunità per una concorrenza agguerrita

Intervista con Pierluigi D'Agata, segretario generale della Camera di Commercio e Industria Italo-Iraniana

La Camera di Commercio e Industria Italo-Iraniana (C.C.I.I.) è una delle 38 camere riconosciute ufficialmente dal Ministero dello Sviluppo economico. Dalla riapertura del Paese nel 1998 la C.C.I.I. ha sempre tenuto aperti i rapporti con l'Iran, anche nelle fasi più difficili. "Dopo gli accordi di luglio 2015 siamo ora in attesa della relazione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica che dia un rapporto positivo al Consiglio di Sicurezza dell'ONU -esordisce Pierluigi D'Agata. A quel punto le sanzioni verranno sospese per la stragrande maggioranza dei prodotti e dei destinatari (anche banche, oil&gas e così via). L'Unione Europea ha previsto questo sblocco il 14 gennaio 2016, vincolandolo al rapporto della Aiea e stimando una possibile proroga fino a sei mesi. Possiamo quindi ragionevolmente affermare che la sospensione delle sanzioni sarà operativa nella primavera del prossimo anno. Tuttavia negli scambi commerciali notiamo già gli effetti dell'alleggerimento delle sanzioni avvenuto nel 2014. Per quanto riguarda l'Italia, nel primo trimestre di quest'anno

le esportazioni sono cresciute del + 32,5% per un valore di vendita di 276,8 milioni di euro; dati ancora più significativi sono attesi nel terzo trimestre".

Dopo le sanzioni cosa cambia per gli esportatori italiani?

"Vengono semplificate le procedure degli scambi commerciali e industriali, ma tutto il mondo ora guarda all'Iran come forte polo di sviluppo nei prossimi anni. Con la riapertura degli scambi, quindi, i fornitori dovranno affrontare una concorrenza agguerrita e prima di tutte quella americana. Come italiani godiamo tradizionalmente di una grande stima per il nostro Paese e per le nostre produzioni. Dal punto di vista dell'interscambio nel Medio Oriente l'Iran rappresenta il secondo mercato più importante dopo la Turchia. La voce principale delle esportazioni italiane è quella dei macchinari per la produzione industriale e sicuramente l'Iran ne avrà molto bisogno nell'ambito del piano di ammodernamento strutturale e industriale del Paese. A livello strutturale, lo sblocco dei fondi iraniani congelati nelle banche di tutto il mondo, ed in particolare quelle statunitensi, contribuirà a finanziare i grandi progetti nelle ferrovie, strade, trasporti. Nell'industria gli investimenti sono previsti principalmente nell'automotive, dove c'è già un'ampia produzione, e nella meccanica in generale: macchine industriali, macchine agricole, agroindustria, componentistica per macchinari industriali e agricoli; altri settori di impegno per il Paese sono ad esempio, le energie rinnovabili e l'imballaggio".

Quali canali è bene seguire per entrare con successo in Iran?

"Esistono varie iniziative di sistema tra le quali, ad esempio, la missione per 5 settori del prossimo 28-30 novembre guidata dal viceministro Carlo Calenda del Ministero dello

Sviluppo Economico. Poi c'è la nostra Camera che rappresenta la via strutturale per entrare nel Paese.

Dal 1998 tutti i giorni lavoriamo in collaborazione con la nostra omologa a Teheran, la Camera di Commercio iraniana, con cui c'è uno scambio continuo di informazioni, organizzazione di supporti alle imprese, ricerca di partner. Da anni assistiamo le imprese, e soprattutto quelle piccole e medie che non hanno mai interrotto il loro business nel Paese seppure con grandi difficoltà. Le grandi aziende invece avevano abbandonato il campo dopo l'aut aut statunitense e ora, con l'accordo, faranno il loro reingresso".

Oltre alle attività puramente commerciali quali altre iniziative di collaborazione sono praticabili?

"Soprattutto collaborazioni nel senso di trasferimento di know how e di assistenza tecnica.

Gli investimenti diretti italiani sono invece sporadici, anche se c'è l'interesse di alcune aziende ad aprire siti produttivi in loco, soprattutto nella meccanica; non sono spinte da economie in termini di costo del lavoro, dato che in Iran non è basso, quanto dal desiderio di presidiare tutta la zona medio-orientale, le aree dell'ex Unione Sovietica, l'Afghanistan, e l'Irak, da una posizione strategica quale è quella persiana. Per quanto riguarda il personale, il livello di istruzione è eccellente, il sistema universitario forma tecnici di altissimo livello". In favore delle imprese italiane e delle loro Associazioni

la C.C.I.I. svolge un insieme completo di attività di promozione, assistenza, formazione e informazione. La Camera partecipa fin dalla sua creazione ai lavori della Commissione Mista intergovernativa Italia-Iran. Informazioni sul sito www.cciif.it.

Elettrotecnica ed elettronica sono state nel 2014 il secondo settore industriale dell'export italiano verso l'Iran



PIERLUIGI D'AGATA, segretario generale della Camera di Commercio e Industria Italo-Iraniana

Note: (*) Stime e info da [Anie](#)

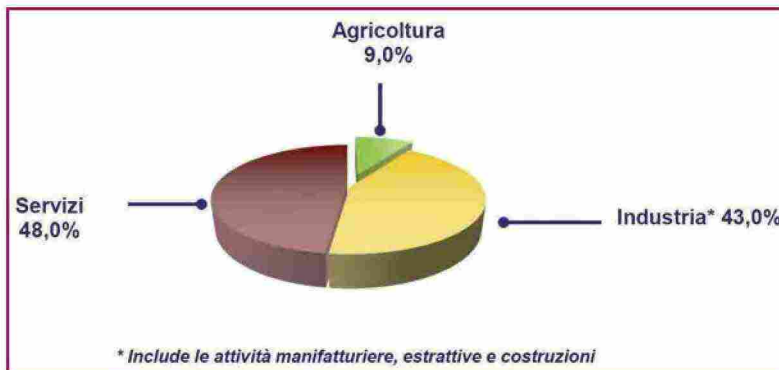


Fig. 1 – Prodotto interno lordo, composizione per settori economici (Fonte: elaborazioni Servizio Centrale Studi Economi ANIE su dati SCI)

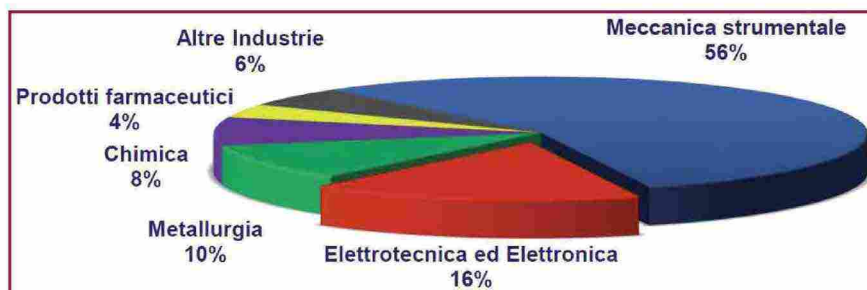
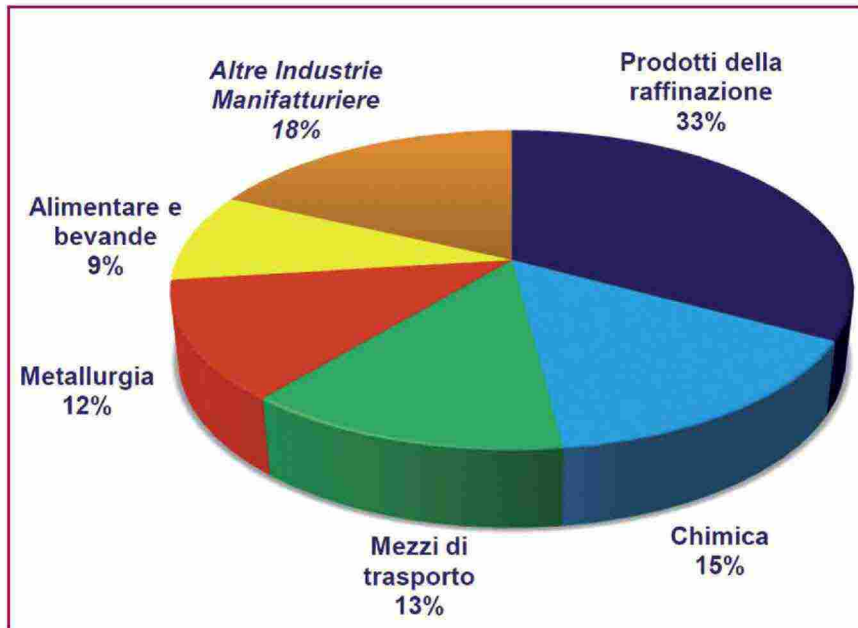


Fig. 3 – Esportazioni italiane verso l'Iran per settori industriali (Anno 2014) (Fonte: elaborazioni ANIE su dati ISTAT)

Fig. 2 - Industria Manifatturiera composizione per produzione industriale (Fonte: elaborazioni Servizio Centrale Studi Economi ANIE su dati SCI)



Gli investimenti annunciati

Ferrovie. Il Ministero dei Trasporti dell'Iran ha recentemente pubblicato il nuovo piano di sviluppo della rete ferroviaria al 2021, che ha l'obiettivo di raggiungere nel prossimo decennio i 20.000 km di linee ferroviarie attive. Nel piano occupa un ruolo centrale il potenziamento delle linee urbane e l'adozione di dispositivi innovativi di sicurezza. Nelle attese, gli investimenti previsti sono di circa 3 milioni di dollari annui, da realizzarsi in partnership fra investitori locali ed esteri.

Energia. Annunciati investimenti pari a 250 milioni di dollari per la costruzione di 35 nuovi impianti di generazione, in risposta alla crescente domanda energetica. Investimenti anche nell'ambito delle fonti rinnovabili (eolico e solare) per 5 GW di nuova potenza installata entro il 2018.

Costruzioni. Crescono gli investimenti residenziali (+20% nel 2014) soprattutto nelle città con più di 2 milioni di abitanti. Guardando agli edifici residenziali esistenti, si rendono allo stesso modo necessari importanti interventi di riqualificazione, volti in alcuni casi anche a garantire l'accesso ai servizi. Ingenti somme stanziare dal Governo per l'adeguamento antisismico.